

Siegfried Ginzberg

Il capo del Pentagono, Donald Rumsfeld, dice che il dispiegamento di forze attorno all'Iraq è già abbastanza ampio da consentirgli di attaccare anche subito. Altri addetti ai lavori sostengono invece che, per completare il dispiegamento in corso potrebbero volerci ancora settimane, e non saranno pronti prima di metà marzo. Il generale Wesley Clark, che aveva comandato le forze Nato nella guerra per il Kosovo, si dice pronto a scommettere che l'attacco scatterà il 24 marzo. Chi ce la conta giusta?

Si vuole aggiungere un carico di fatti e compiti militari alle frenetiche pressioni diplomatiche in corso per ottenere gli almeno nove voti su quindici in favore di una seconda risoluzione dell'Onu che suoni come un ultimatum, se non come un'esplicita autorizzazione? Si tratta, come tutte le indiscrezioni militari fatte filtrare sinora di un modo per confondere le idee al nemico, come agli amici non ancora convinti? Oppure di una

pressione del Pentagono perché si inizi subito, prima che Saddam gli renda le cose più difficili concentrando il grosso delle sue unità nei centri abitati e a Baghdad (l'annuncio siamo pronti coincide con l'annuncio pubblico di rilevamenti del temuto riposizionamento delle forze irachene in zone dense di popolazione civile)?

Una conferma di quanto affermato da Rumsfeld viene da Mosca: un generale che se ne intende, e dovrebbe avere gli elementi per conoscere e valutare, il comandante delle truppe aerotrasportate russe Georgij Shpak ha dichiarato all'agenzia Interfax che ritiene che gli Usa abbiano ormai concentrato nel Golfo forze sufficienti ad iniziare la campagna militare. Il completamento del dispiegamento di unità della 82ma Divisione paracadutisti e della 101ma Airborne Assault Division, che sono le migliori unità aerotrasportate del XVII Corpo d'armata Usa, sono la più significativa indicazione in questo senso. L'esperienza della guerra del 1991 ha mostrato che queste forze sono le ultime ad arrivare sulla scena e le prime a entrare in combattimento, spiega. Aggiungendo che ha passato una vita a studiare in dettaglio le tattiche delle unità paracadutate americane e ricorda bene che nella Prima guerra del Golfo erano stati proprio gli effettivi della 101ma a realizzare quella che definisce «la manovra più in profondità di tutta la storia militare, ed ingaggiare in combattimento il nemico ben 15 ore prima dei tempi stabiliti», garantendo l'elemento sorpresa su cui si sarebbe allora fondato il rapido disgregamento di un esercito irache-

“ Per il capo del Pentagono tutto è pronto, esperti militari ritengono che servano altre settimane, per Wesley Clark se ne parlerebbe il 24 marzo ”



Molti degli equipaggiamenti pesanti sono ancora in navigazione sull'Atlantico. Prevedevano di ammassare 250mila uomini: al momento ne avrebbero 130-150mila”

Diplomazia, navi, truppe: così i tempi dell'attacco

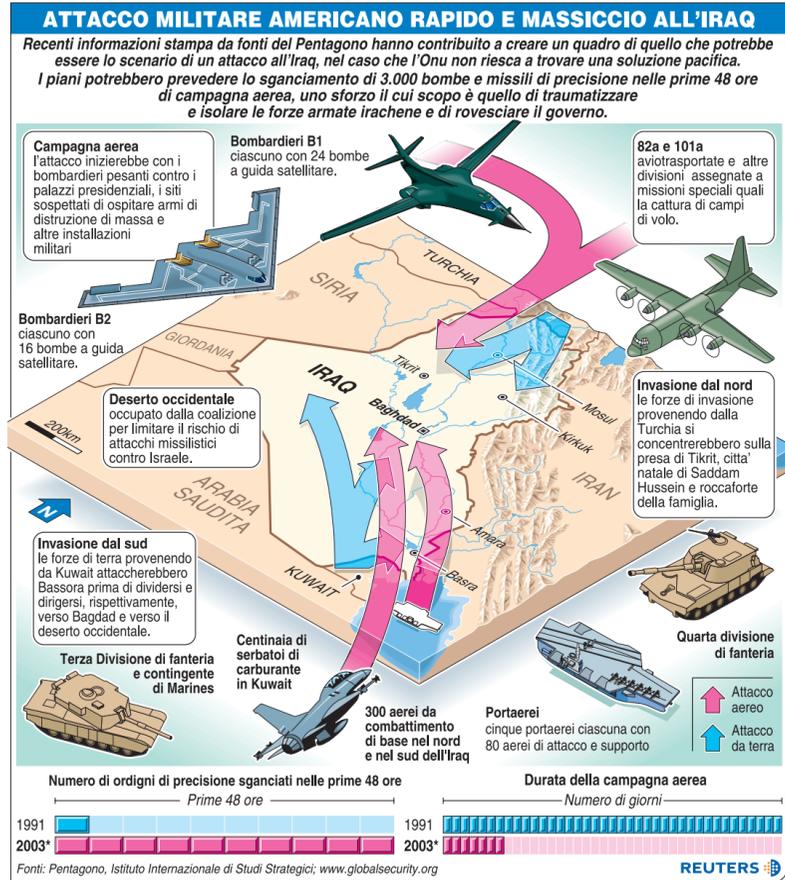
Puntare sulle forze di terra richiede più tempo

no due volte più forte di quello attuale.

Eppure, molti altri segni indicano che i tempi del dispiegamento sono più lenti di quelli originariamente previsti o auspicati dai pianificatori del Pentagono. Molti degli equipaggiamenti pesanti delle forze di terra sono ancora in navigazione sull'Atlantico. La 4th Infantry Division, di stanza a Fort Hood, in Texas, ha imbarcato i suoi carri armati Abrams e blindati da combattimento Bradley. Ma i soldati sono ancora in caserma, in attesa che si decida se la loro destinazione sarà la Turchia, per invadere l'Iraq dal Nord, o una delle basi in cui si sta preparando, dagli Emirati, l'invasione da Sud. Sono stati impacchettati, ma non ancora spediti i loro aerei ed elicotteri. È possibile che siano costretti a fare a meno del «fronte Nord», che è sempre stato uno degli elementi cruciali dei piani di attacco. Oppure che il negoziato sul prezzo richiesto da Ankara per consentire l'ammassamento di truppe nel proprio territorio si risolve nelle prossime ore o nei prossimi giorni. Secondo alcuni esperti americani la 101ma, contrariamente a quanto si ritiene a Mosca, sarebbe ancora in viaggio. «Il problema principale sono le forze di terra: le decine di migliaia di veicoli, rimorchi e armamenti di dimensioni eccezionali sono complicati da dispiegare... pongono problemi logistici molto complessi... Rendere queste unità operative non è facile e lo spiegamento sembra piuttosto in ritardo per un attacco ai primi di marzo, in particolare se il passaggio dalla Turchia resta una parte fondamentale del piano», spiega il generale Clark.

Ritiene che «il completo dispiegamento di forze di terra... è probabilmente ad almeno un mese dal suo completamento». Per questo, l'ex comandante supremo Usa, che non nasconde di volersi candidare alle prossime presidenziali su posizioni pacifiste, arriva alla conclusione che «come data d'inizio più probabile propendo per il 24 marzo», pur avvertendo: «Se però volete scommettere i vostri soldi sulla stessa data lo fate a vostro rischio».

Avevano previsto di ammassare almeno 250.000 soldati prima di iniziare le operazioni. Non ci sono conferme ufficiali, ma pare che al momento ne abbiano 130-150.000. È vero che potrebbero iniziare anche prima che il dispiegamento sia interamente completato, ma gli esperti di cose militari sostengono che ciò li esporrebbe a rischi. Tanto più se è vero che stavolta pensano a far entrare in azione le forze terrestri sin dal primo momento (qualcuno dal Pentagono ha suggerito: in contemporanea, o anche prima dei bombardamenti aerei), in cerca di Saddam. «da eliminare entro 48 ore», per evitare quel che in Afghanistan era successo con Osama e il Mullah Omar, senza attendersi in una lunga campagna aerea ma puntando tutto su una prima mazzata micidiale (3.000 bombe e missili nelle prime ore, avevano lasciato intendere). Non c'è dubbio che hanno già un potenziale notevole. I marines sono arrivati quasi tutti, hanno già 50.000 uomini a portata d'assalto. Truppe speciali sarebbero già in operazione nel Kurdistan iracheno e in prossimità degli obiettivi da segnalare ai



missili e alle bombe intelligenti guidate dai satelliti. I bombardieri e i Cruise non hanno bisogno di un lungo preavviso prima del lancio. Hanno già in postazione quattro portaerei, due nel Mediterraneo, la Uss Harry Truman e la Uss Theodore Roosevelt, due nel Mar

rosso e nel Golfo persico, la Uss Constellation e la Uss Abraham Lincoln, più la portaerei britannica, cui si aggiungerà presto la Uss Kitty Hawk (il cui arrivo è previsto per il primo marzo), due nel Mediterraneo, la Uss Harry Truman e la Uss Theodore Roosevelt, due nel Mar

voler dire che ritengono che gli possano bastare. Oppure che stiano ancora aspettando altre due portaerei, la George Washington e la Nimitz, ancora lontane.

Si confrontano, tra gli esperti, due opinioni. L'una: che i tempi della guerra saranno decisi da quelli della diplomazia, Bush farà prima di tutto per garantirsi i 9 voti che gli servono all'Onu, per non arrischiare le conseguenze di fare la guerra da solo. Pochi dubitano a questo punto che non darà l'ordine di attacco anche l'America dovesse trovarsi isolata. Dal 1789 ad oggi sono intervenuti militarmente almeno in 235 occasioni, e nella stragrande maggioranza dei casi lo hanno fatto da soli o con un pugno di alleati solo simbolici. Hanno

fatto sapere che si accingono a presentare una nuova bozza di risoluzione in Consiglio di sicurezza la prossima settimana. La discussione su questa potrebbe durare fino a marzo inoltrato. Ma non si esclude nemmeno che, nella prospettiva di un muro a muro sul piano della diplomazia, decidano invece di tagliare la testa al toro anticipando i tempi. L'altra opinione è che, molto più che da quella della diplomazia, i tempi siano dettati invece dalla logistica. Ormai da tempo il testo classico più studiato nelle accademie militari Usa è Supplying War, il trattato dell'esperto militare dell'Università di Gerusalemme Martin Van Creveld, in cui si discetta della logistica «da Wallenstein a Patton». Gli insegnano: «di strategia discutono i dilettanti, i professionisti discutono di logistica». Si potrebbe notare che nel caso di questa guerra i tempi della diplomazia e della logistica potrebbero coincidere, appunto verso metà marzo o giù di lì. A meno che non prevalgano ragioni per anticipare, nel qual caso le dichiarazioni di Rumsfeld potrebbero non essere solo un avvertimento.

Il 27 febbraio, dalle ore 21,00 alle 23,00

“DS, insieme.”

diretta Tv via satellite e internet su www.dsonline.it
in collegamento da 5 città



Per sintonizzarsi

satellite Hot Bird
posizione 13° Est
(satellite di D+ e Stream Tv)
frequenza 12092
simbol rate 27500
Fec 3/4
Polarizzazione orizz.

Per informazioni
24 ore su 24:
tel. 095/7415053
www.dsonline.it

Sostieni i DS!

